



# **Guidonia, 195 salme dimenticate nel cimitero**

195 salme giacciono dimenticate dopo l'estumulazione, alcune da quasi 3 anni, nella Cappella del cimitero di Guidonia Montecelio. I soldi ci sono ma si pensa a liti giudiziarie anzi che pietas cristiana ed alla salute pubblica.

“Una barbaria che non può continuare, una inciviltà amministrativa che non trova uguali nel rispetto dovuto tra uomini degni di questo appellativo. Lo conferma ad alta voce il consigliere di Guidonia Montecelio Giovanna Ammaturo- Da eletta nel giugno 2017 ho preso a cuore la questione per senso etico, religioso, civile e per l'ovvia situazione di pericolo per l'igiene e la pubblica salute. Derivante dal protrarsi della permanenza delle salme

mummificate sotto il pavimento della piccola Cappella cimiteriale, incompatibile con la funzione di deposito stesso e contraria alle norme di igiene pubblica. Girare solo intorno alla cristiana costruzione ti fa stare male.





È tempo che questa Amministrazione grillina mostri il sacro rispetto dovuto a prescindere dai colori e dalle bandiere. Il 26 luglio scorso il Consiglio di Stato, n° 00772, si è pronunciato contro il Comune, rappresentato e difeso

dall'avvocato Auciello, sentenziando a " provvedere alla rimozione senza indugio dei 195 cadaveri giacenti nel deposito cimiteriale, la cui permanenza determina una situazione di pericolo per l'igiene e la salute pubblica". Dopo sei mesi non è più indugio amministrativo, ma omissione e ostruzionismo alle responsabilità ed al buonsenso. Ci sono state decine di liti giudiziarie sorte tra il Consorzio Comor e l'Ente. Dalle ordinanze di demolizione di 2030 loculi e 695 ossari pure perse fino a provvedere alla sistemazione delle salme estumulate prima che fosse affidato al Consorzio, avvenuto il 2 marzo 2017 , la gestione del cimitero per 25 anni. Una responsabilità che prevede ogni genere di obbligo fino al 2042 quando tutto ritornerà alla Città oltre ad un appannaggio per l'Ente pari a duecentomila euro all'anno. Sembrerebbe un accanimento contro il Consorzio al punto che il responsabile, l'imprenditore Innocenzo Morasca, ha scritto al sindaco Barbet una breve e semplice pec chiedendo che il cimitero non vada alla dirigente, architetto Paola Piseddu a causa dei numerosi contenziosi aperti, per vicende amministrative che pregiudicherebbero un referente comunale imparziale e considerate le liti giudiziarie personali in corso. Eppure i soldi ci sono, oltre a quelli spesi per tutte le liti giudiziarie – conferma l'Ammaturo : si legge in sentenza " il responsabile dei servizi cimiteriali del Comune, con nota prot. n. 35398 del 14 aprile 2017, abbia dato atto dell'avvenuto stanziamento di somme in bilancio da parte del Comune, al fine di provvedere".

È evidente " la violazione degli art. 411 ss. cod. pen. e per mancato espletamento degli adempimenti propedeutici per legge alla cremazione dei resti mortali, in quanto ogni questione relativa alla destinazione delle spoglie mortali mummificate, dovendo essere affrontata e risolta dall'amministrazione comunale".

**In pratica nel cimitero venivano estumulate le salme già nel 2016 e in mancanza dei parenti portate nella cappella ancor**

**prima che il concessionario ricevesse la titolarità avvenuta anche dopo giudizi in Tribunali il 2 marzo del 2017, con la supervisione del dirigente Paola Piseddu e firma della funzionaria ing.**

Donatella Petricca e del dott. Dino Luzi. L'Amministrazione avrebbe voluto che fosse il concessionario a cremare le salme ma ancora una volta il Consorzio ha avuto ragione: no alla cremazione senza alcuna autorizzazione di un familiare e che le spese siano a carico dell'Ente.

È tempo di smettere le liti giudiziarie ma agire nel rispetto di quella umanità e pietas cristiana che ogni giorno che passa disonora l'intera Città. È evidente il crimine contro l'umanità di tante povere spoglie quanto il negazionismo di questa amministrazione contro ogni evidenza e la storia di tanto scellerato ritardo.”

IL CONSIGLIERE COMUNALE

Giovanna Ammaturo

---



## **Genzano, Lorenzon incontra il nuovo comandante dei Carabinieri Massimo Calamita**

Questa mattina il sindaco Daniele Lorenzon ha ricevuto il nuovo Comandante della Stazione dei Carabinieri di Genzano di Roma, Massimo Calamita.

Una visita istituzionale che è stata occasione, per il primo cittadino, di porgere il benvenuto ufficiale a nome della città e l'augurio di buon lavoro, sottolineando "il ruolo fondamentale che l'Arma svolge a tutela della pubblica sicurezza e della legalità, che sono per noi due capisaldi

prioritari". Il sindaco ha poi evidenziato "l'importanza della sinergia che caratterizza l'operato delle Forze dell'ordine sul territorio", confermando in tal senso "la piena disponibilità alla collaborazione da parte dell'Amministrazione comunale tutta".

---



## **Strage di Viareggio, chiesti 15anni e sei mesi per l'ex ad delle ferrovie Moretti**

La procura generale di Firenze ha chiesto **15 anni e 6 mesi di condanna per Mauro Moretti**, sia come ad di Rfi sia come ad di Fs (per questa parte fu assolto in primo grado dove fu condannato a 7 anni) in relazione alla strage ferroviaria di Viareggio del 2009 che causò 32 morti. Chiesti inoltre 14 anni e 6 mesi per Michele Mario Elia (ex ad Rfi) e 7 anni e 6 mesi per Vincenzo Soprano (ex ad Trenitalia). Le richieste considerano 6 mesi di taglio per la prescrizione di alcuni



reati.

“Ho preso atto di quello che ha detto il procuratore, sono parecchi anni che si discute in merito alla prescrizione e sono stato spesso portato a bersaglio, per la prescrizione, per i fatti di Viareggio. Rinuncio alla prescrizione, lo faccio per rispetto delle vittime, dei familiari delle vittime e del loro dolore. Lo faccio perché ritengo di essere innocente”, ha detto Mauro Moretti al processo di appello a Firenze parlando in udienza alla corte.



**Siria, fotografo italiano  
ferito: stava documentando**

# **L'offensiva curdo-araba, appoggiata dagli Usa contro l'Isis**

Un fotografo italiano, Gabriele Micalizzi, 34 anni, milanese, sarebbe rimasto ferito in Siria, nella zona di Dayr az Zor, dove centinaia di miliziani dell'Isis asserragliati nell'ultimo bastione si oppongono all'avanzata delle forze filo-Usa, determinate a spazzare via lo Stato islamico dal Paese. L'italiano, secondo quanto si apprende da fonti informate, è ora ricoverato in gravi condizioni in un ospedale della zona, ma non sarebbe in pericolo di vita e sarà rimpatriato quanto prima in Italia.

Micalizzi era in Siria per documentare l'offensiva curdo-araba, appoggiata dagli Usa, contro l'ultima sacca di resistenza dell'Isis nel Paese.